

L'OCCHIO clinico

Influencer della salute: quando il like è più convincente del medico

di **Maria Rita Montebelli**

Scrollare, mettere like, ripetere. È una routine sempre più diffusa su milioni di telefonini, ogni giorno. E tra gli argomenti più gettonati figura la medicina. Perché oggi la salute passa anche dagli influencer. Negli USA il 70% dei giovani segue almeno un creator digitale e il 40% ammette di aver comprato un prodotto perché 'visto su Instagram'. Ma dietro i video patinati e i reel motivazionali, avvertono gli autori di vari articoli pubblicati su BMJ, si nasconde il rischio concreto della disinformazione. Che si declina in quattro modi: molti influencer non hanno competenze mediche, ci possono essere pressioni da parte dell'industria, interessi commerciali e convinzioni soggettive che diventano 'verità' ben confezionate. Un mix

esplosivo che può causare danni psicologici, fisici, ed economici: autodiagnosi sbagliate, cure inappropriate e spese inutili. Gli esempi non mancano. Kim Kardashian ha invitato i suoi 360 milioni di follower a fare una risonanza magnetica total body senza un'indicazione appropriata. Mentre il chiropratico Eric Berg, 14 milioni di iscritti al suo canale YouTube, promuove dosi da cavallo di integratori, ovviamente del suo brand, sotto accusa per un contenuto elevato di piombo. A rendere tutto più rischioso è il rapporto molto 'ravvicinato' che molti follower instaurano con i loro beniamini. 'Relazioni parasociali', le chiamano gli esperti, cioè legami unilaterali capaci di rendere i messaggi più convincenti di qualsiasi opuscolo medico. Per fortuna non tutto è tutto negativo. Ci sono anche creator che sfatano miti, medici che spiegano con chiarezza, e soprattutto patient influencer che offrono suppor-

to prezioso a chi convive con malattie di vario tipo come Liam Robertson, che racconta la sua colite ulcerosa o Lily Mae e Jen Moore, che condividono le loro battaglie con malattie croniche. La soluzione, secondo gli autori non è quella di demonizzare i social e neanche di scotomizzarli, ma di governarli. Servono regole più stringenti, maggiore responsabilità delle piattaforme, educazione degli utenti e spazi sicuri dove professionisti e pazienti possano dialogare. Perché, nel mondo in cui viviamo, la salute passa anche dai social. Ma è ora di renderli un posto più sicuro.



Peso: 14%